

Nazaret

Anno CXLXII - N. 1 - Gennaio/Giugno 2022

Semestrale delle Suore della S. Famiglia di Spoleto



Nazaret:
*una proposta
per i giovani, oggi!*



NAZARET

Anno CXLXII - N. 1
Gennaio/Giugno 2022

Semestrale delle Suore della
Sacra Famiglia di Spoleto

C/C n. 15183064
Istituto Suore Sacra Famiglia

Con approvazione ecclesiastica

Sede e amministrazione:

Via Filitteria, 25
06049 Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

Direzione:

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma
Tel. 06 6383777 - 06 39376002
Chiunque ricevesse Grazie per intercessione
del Beato Pietro Bonilli è pregato di
comunicarlo a questo indirizzo.

Direttore Responsabile: FRANCESCO CARLINI

Via A. Saffi, 13 - 06049 Spoleto (PG)
Tel. 0743 231030
E-mail: protticiano@gmail.com

Consiglio di Redazione:

Madre Paola Sisti
suor Provvidenza Orobello

Collaboratori:

Ulrico Cristini
Noemi Trabalza
Chiara Valentini

Autorizzazione Tribunale di Spoleto
n. 1 del 13/5/1948

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 e 3, Aut. n.
AC/RM/23/2011
TAXE PERÇUE ROME ITALY

Grafica e stampa:

Tipografia Cardoni s.a.s. - Roma
Via Benvenuto Griziotti, 56 - 00166 Roma
info@tipografiacardoni.it

I dati personali che perverranno saranno
trattati in ottemperanza alle norme del
Codice della Privacy (D. Lgs. 196/2003)

Per Abbonamento, richiesta immagini beato
Pietro Bonilli scrivere o telefonare a:
Casa Madre - Via Filitteria, 25 - 06049
Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

www.ssfspoleto.net

Nazaret

3

Editoriale

**RICOGNIZIONE CANONICA
DELLE SPOGLI MORTALI
DEL BEATO PIETRO BONILLI**

9

Vita dell'Istituto/1

**LA FESTA DEL
BEATO PIETRO BONILLI 2022**

12

Vita dell'Istituto/2

**IN CAMMINO COL BONILLI E IL
NUOVO CONSIGLIO NAZIONALE A.L.BO.**

15

Approfondimento Carismatico

**«MA VOI, GIOVANI,
CHI DITE CHE IO SIA?»**

20

Missione ieri e oggi/1

**LA MISSIONE
DELLE SUORE TRA I GIOVANI**

28

Missione ieri e oggi/2

**TESTIMONIANZA
DI SERVIZIO AI GIOVANI**

31

Dal punto di vista dei giovani

NOTE DI GIOVENTÙ NAZARENA

35

Impronte nazarene

SUOR MARIA ANCILLA PASI

37

Vita dell'Istituto/3

INGRESSI E DECESSI

EDITORIALE

Ricognizione canonica delle spogli mortali del beato Pietro Bonilli: *un momento di grazia, semplice e profondo al tempo stesso*

Una giornata storica, semplice e di preghiera. È quanto abbiamo vissuto il 17 giugno scorso a Cannaiola di Trevi. Presso la Casa di Fondazione delle Suore della Sacra Famiglia si è proceduto alla ricomposizione delle spoglie mortali del beato Pietro Bonilli, sottoposte ad un trattamento conservativo, effettuato dalla dottoressa Agata Lunardini, dal 20 febbraio al 16 giugno 2022. Poi, il corpo del prete spoletino è stato ricollocato nell'adiacente Santuario a lui dedicato e la teca dove è contenuto è stata sigillata dall'arcivescovo di Spoleto-Norcia mons. Renato Boccardo. Al di là della cronaca del giorno, mi piace sottolineare come que-

sta operazione della ricognizione si è trasformata in un'occasione formidabile per comprendere ancora di più quanto sia importante per la gente della valle spoletana e non solo affidarsi all'intercessione del beato Bonilli. In questi quattro mesi di mancanza delle sue spoglie mortali dal Santuario c'è stata



una grande richiesta di informazioni sulle tempistiche del ritorno. Con le suore della comunità di Cannaiola abbiamo esposto la reliquia che normalmente è conservata nella Casa Fondazionale, e i devoti vi sostavano in preghiera.

La ricollocazione dell'urna è stata un momento molto sentito e partecipato dalla gente di Cannaiola. Un bel numero di giovani uomini ha considerato un privilegio portare l'urna dalla Casa Fondazionale al Santuario. Ad attendere il Beato in chiesa, oltre a un nutrito numero di persone convenute spontaneamente, c'erano le sue Suore che in maniera



commossa e amorevole hanno assistito a questo momento presieduto dall'arcivescovo Renato. È stato un tempo di intensa partecipazione spirituale. Si respirava un clima semplice, di profonda preghiera e di grande affetto nei confronti del Padre. È stato commovente os-



servare madre Ottavina Bressanin, già Superiora generale dell'Istituto, per tutto il tempo con lo sguardo proteso verso il Padre fondatore, in un silenzio orante. Anche per le altre Suore, giovani e non, è stato un privilegio essere presenti. Negli occhi di queste nostre sorelle si

leggeva in filigrana la storia della loro vocazione e di una missione vissuta credendo fermamente nel carisma e nell'intercessione del Bonilli. Altrettanto significativo è stato vedere alcuni giovani di Cannaiola convenuti nel Santuario per accogliere il Beato con preghiere e canti.

Tutto ciò ci autorizza a pensare che la figura del beato Pietro è ancora tra noi una presenza efficace. Nel suo Santuario di Cannaiola, luogo semplice ed umile, si respira pace, tranquillità e serenità. Nei giorni successivi la ricollocazione, c'è stata una processione silenziosa ma costante di persone venute





anche da lontano per affidarsi all'intercessione del Bonilli. Per me prete è toccante vedere le Suore della Sacra Famiglia, an-

che le più anziane, venire a tutte le ore per sostare dinanzi all'urna del Padre. Questo pellegrinaggio silenzioso e orante ci deve spingere a riconsiderare la figura del beato Pietro Bonilli e rileggere il suo cari-



sma all'interno della nostra Chiesa di Spoleto-Norcia e all'interno di questo tempo che ha urgente bisogno di punti di riferimento, di Santi a cui affidarsi. Il Santuario di Cannaiola – grazie alla presenza delle Suore, della comunità dei seminaristi della Diocesi,

delle attività della Pastorale familiare diocesana – deve essere sempre di più il luogo propizio per aiutare le persone



bisognose di ascolto, di conforto e di consiglio, ma soprattutto di essere orientate alla preghiera e alla vita cristiana. Ancora oggi il Bonilli può essere, attraverso le mani di tanti fratelli e sorelle, scuola di preghiera, di vita buona del Vangelo e di umanità. Ringraziamo il buon Dio per averci fatto vivere questo momento: memori del passato, siamo chiamati ad essere protesi nel futuro con speranza e profezia, sapendo che l'aiuto del Signore e l'intercessione dei Santi non vengono meno.

Don Sem Fioretti, Rettore del Santuario di Cannaiola e Vicario Generale dell'archidiocesi di Spoleto-Norcia



**ROGITO DELLA RICOGNIZIONE CANONICA DELLE SPOGLIE MORTALI
DEL BEATO PIETRO BONILLI
PARROCO DI CANNAIOLA
e FONDATORE DELLE SUORE DELLA SACRA FAMIGLIA DI SPOLETO**

In nomine Domini. Amen.

In data odierna, venerdì 17 giugno 2022, alle ore 19.00, presso la Casa di Fondazione in Cannaiola di Trevi, si è proceduto alla ricomposizione delle spoglie mortali del Beato Pietro Bonilli, sottoposte ad un trattamento conservativo dal 20/02/2022 al 16/06/2022.

Sono presenti

Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto-Norcia
Mons. Sem Fioretti, Vicario Generale e Parroco del Beato Bonilli in Cannaiola di Trevi
dott.ssa Agata Lunardini, che ha proceduto al trattamento.

Sono altresì presenti Madre Ottavina Bressanin, suor Andreilla Fioravanzo, suor Antonietta Lopez, suor Raffaella di Santo, don Salvatore Ficarra e il signor Giuliano Proietti.

Dopo aver proceduto alla necessaria sanificazione dell'urna, il corpo del Beato - rivestito di nuovi paramenti sacerdotali - è stato deposto nel sarcofago-reliquiario insieme a questo documento, debitamente firmato dai presenti. L'Arcivescovo ha quindi provveduto ad apporre i consueti sigilli canonici. Il reliquiario è stato quindi trasferito nella chiesa parrocchiale di Cannaiola, nel luogo appositamente preparato.

La Ricognizione si conclude con un momento di preghiera e la benedizione ai presenti.

Cannaiola, 17 giugno 2022.

+ Renato Boccardo

+ Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto-Norcia

ns Sem Fioretti
Agata Lunardini
sr Ottavina Bressanin
sr Andreilla Fioravanzo
sr Antonietta Lopez
sr Raffaella di Santo
don Salvatore Ficarra
Rob Proietti

La festa del Beato Pietro Bonilli 2022

...UN GIOIOSO RITORNO!



La festa del beato Pietro Bonilli ha avuto inizio a Cannaiola (PG) con un Triduo in suo onore dal titolo: *Un pastore con un cuore sinodale*. Tre giorni di riflessione e lavori di gruppo, molto interessanti per gli argomenti trattati:

- Giovedì 21 aprile: Dialogo sinodale con don Edoardo Rossi, direttore della Caritas Diocesana di Spoleto-Norcia sul tema "La vita non è bella, se non è spesa nella carità" (P. Bonilli).
- Venerdì 22 aprile: Dialogo sinodale con don Marco Rufini, direttore della Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Spoleto-Norcia sul tema "Ci vogliono fatti e non parole" (P. Bonilli).
- Sabato 23 aprile: Dialogo sinodale con don Sem Fioretti, accompagnatore della Pastorale Familiare della Diocesi di Spoleto-Norcia sul tema "Ecco chi dovete amare: la S. Famiglia. In essa troverete la Via, la Verità, la Vita" (P. Bonilli).

Finalmente quest'anno, il 24 aprile, è stato possibile festeggiare convenientemente il beato Pietro Bonilli nel suo Santuario, in presenza, seppur nel rispetto delle norme anticovid!

La Celebrazione è stata presieduta da mons. Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia, che sempre è vicino all'Istituto delle

Suore della S. Famiglia e che, con parole ricche di sapienza sa indicare il beato Bonilli quale modello di santità nei nostri tempi; hanno concelebrato don Sem Fioretti, rettore del Santuario del beato Pietro Bonilli e altri confratelli della Pieve.

Una Messa solenne, semplice e molto sentita dai presenti: la Superiora generale Madre Paola Sisti e la Superiora Delegata del Centro Nord, suor Giovanna Per, il Sindaco del Comune di Trevi (PG), che generosamente e affettuosamente ha offerto l'olio per la lampada della vita che arde davanti

all'urna del Padre, i cannaiolesesi, tra cui i fedelissimi del Coro che con dolcezza e maestria hanno animato la celebrazione, le Suore e le Ospiti dei tre Istituti per disabili, le Suore delle Comunità umbre ... una vera festa di famiglia, com'è nello stile nazareno-bonilliano.

Quest'anno noi c'eravamo, ma era assente il corpo del beato che si trovava momentaneamente presso la casa delle Suore, per completare il processo di mummificazione, impedito dall'umidità della chiesa. Per l'occasione, quindi, a fianco dell'altare, è stata adornata a festa una reliquia minore, custodita in un decoroso reliquiario, davanti al quale, dopo il rito dell'offerta dell'olio, ha ricominciato ad ardere la lampada della vita.

Il 24 aprile in ogni luogo in cui è presente la Famiglia Nazareno-Bonilliana, non sono mancate, naturalmente, manifestazioni di preghiera, di incontro, di festa, di famiglia.

Il giorno dopo, 25 Aprile, si è svolto a Trevi (PG) il IV Torneo di Pallavolo "Sulle Orme del Bonilli" under 18. Un ritorno importante anche questo, perché riesce a radunare un centinaio di ragazze con i loro manager ed allenatori, per onorare nel modo a loro più consono il beato Bonilli. Quest'anno si sono sfidate le



seguenti squadre: Trevi Volley, Foligno Volley, Volley Friends di Roma, Volley Angels Project delle Marche. E tra una sfida e l'altra non è mancato un breve momento di conoscenza del beato e di riflessione, in Santuario, dal titolo: *L'Atleta della S. Famiglia*, guidato dalle Suore della S. Famiglia di Spoleto. È stata una bellissima giornata di gioia, di gioventù, di gioco bello, sano e promettente! Onori alla squadra Volley Friends per la vittoria!

“In cammino col Bonilli, il laico bonilliano, Cireneo nella Chiesa e nel mondo”

e il nuovo Consiglio Nazionale A.L.Bo.

Da giovedì 2 a domenica 5 giugno 2022, presso la Casa Religiosa di Ospitalità “Nazareno” in Spoleto, ha avuto luogo la IX Assemblea dell’A.L.Bo., in cui gli Associati e le Suore assistenti delle Sezioni, hanno lavorato per verificare il cammino percorso in questi due anni e programmare la strada futura. Questa assemblea ha coinciso con il 20° anniversario dell’Associazione, per cui al suo interno si è vissuto anche un Convegno commemorativo.



Don Luigi M. Epicoco dopo la relazione agli associati

Il tema dell’assemblea è stato **“In cammino col Bonilli, il laico bonilliano, cireneo nella chiesa e nel mondo”**, svolto magistralmente da don Luigi Maria Epicoco, durante la mattina del 3 giugno. Don Luigi ha aiutato i partecipanti a rileggere il carisma nazareno-bonilliano nel presente, mettendo in evidenza la sua valenza profetica e la peculiarità della santità del quotidiano, elementi essenziali per essere cirenei in questo nostro mondo.



Il dono/ricordo all’arcivescovo di Spoleto-Norcia



Mons. Pompilio Cristino sottoscrive le nuove adesioni



Don Luigi M. Epicoco tra gli associati



I nuovi associati



Al termine della Celebrazione per le nuove adesioni

Il sabato 4, mons. Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia, quale autorità ecclesiastica per l’A.L.Bo. e vero padre e pastore per tutti gli associati, ha aperto, con una significativa e profonda relazione, il momento di deserto, spazio essenziale di preghiera e silenzio per tutti i convenuti. Nel pomeriggio, tutti gli associati e le suore si sono fatti pellegrini con l’itinerario bonilliano, attraverso il quale hanno visitato i luoghi principali in cui è vissuto il Bonilli. L’itinerario si è concluso a Cannaiola con la celebrazione eucaristica e con le nuove adesioni.

Alla presenza di madre Paola Sisti e dell’Assistente Spirituale mons. Pompilio Cristino, che hanno attivamente partecipato a tutta l’Assemblea, domenica 5 giugno è avvenuta l’elezione del Presidente e del nuovo Consiglio Nazionale.

All'unanimità è stato confermato il Presidente Vincenzo Evola con la moglie Flora Spinello di Niscemi (CL); confermate anche a pieni voti le altre due Coppie: Giuseppino Galasso e Felicina Fragnito di Benevento e Giuseppa Elena Grande e Pietro Gulizzi di Palermo; nella categoria Vedove è stata eletta la signora Francesca Caracausi di Palermo; nella categoria Single è stata eletta Cristina Ruscica di Catania.

Auguriamo al nuovo Consiglio Nazionale di poter svolgere il proprio servizio all'interno dell'A.L.Bo. e della Chiesa con serenità, gioia e vero spirito nazareno, secondo gli ideali del beato Pietro Bonilli.



Il dono/ricordo a don Epicoco



Il nuovo Consiglio Nazionale A.L.Bo.

«Ma voi, giovani, chi dite che io sia?»

don Nico Dal Molin



Ho immaginato che quella stessa domanda che Gesù, nel vangelo di Matteo (16,13-20), rivolge ai suoi discepoli, la rivolga oggi ai nostri giovani: «Ma voi, chi dite che io sia?». Come non ricordare il musical "Jesus Christ superstar" e la domanda insistente che ritornava in esso: «Gesù Cristo Superstar, sei quello che dicono che tu sia?». Si è guardato spesso con diffidenza a questo tentativo di riportare Gesù dentro alla storia di questo nostro mondo per avere da Lui le risposte che il mondo non sa darsi. Le recenti ricerche sulla dimensione religiosa nel mondo giovanile hanno rivelato una fatica concreta da parte dei giovani ad avvicinarsi alla figura di Gesù. Il famoso "Rapporto Giovani", pubblicato dall'Istituto Toniolo di Milano, faceva emergere un atteggiamento abbastanza "critico" del mondo giovanile nei confronti della Chiesa.¹

Era stato chiesto loro di dare un voto da 1 a 10 al loro grado di fiducia nella Chiesa; il voto medio ottenuto è 4, anche se per la verità non stanno meglio le altre istituzioni e i mondi frequentati dai giovani. Il dato però più sorprendente è che anche la figura di Gesù sembra evaporare nella percezione giovanile. Emerge una fede in cui sembra prevalere il rapporto diretto con Dio, ma



Don Nico con le Suore della S. Famiglia e le giovani del campo vocazionale "Libere di volare" - Spoleto 1984

spesso è un Dio fai-da-te, un Dio "generico", "personalizzato" al punto che, quando i giovani che si professano cattolici sono chiamati a parlare della propria fede, il riferimento a Gesù Cristo è raro, quasi inconsueto. «È un dato che lascia a bocca aperta, soprattutto se emerge come non detto - nel senso che di Cristo non si parla - sia da chi si dichiara attualmente cattolico, dunque cristiano, sia da chi, pur avendo una storia di iniziazione cristiana in parrocchia, ora se ne è allontanato»².

Ricordo uno slogan che un gruppo di giovani aveva lasciato scritto in un grande striscione, nella comunità ecume-

nica di Taizé: «Lo spazio tra Dio e l'uomo o si riduce o noi restiamo soli».

Solo Gesù può accorciare infinitamente questo spazio.

GESÙ, MAESTRO DI LIBERTÀ

In un incontro con un gruppo di giovani, uno di loro una volta ha chiesto: «Ma la Chiesa è chiamata a stabilire soprattutto i peccati dell'uomo e a dirgli continuamente "alzati e cammina", oppure a camminare con lui?».

Bella domanda, questa! Una fede fatta di norme e precetti non può appassionare i giovani. Loro sanno che noi adulti abbiamo dovuto spesso confrontarci con una cascata di norme e precetti che hanno trasmesso il senso di colpa e di fragilità delle proprie scelte, più che un sentimento di serenità e di riconciliazione interiore.

Gesù stesso dice: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17).

La legge in ebraico era chiamata "Torah", e questa parola Torah deriva da un'altra espressione ebraica, "iaràh", che descrive il volo della freccia verso un bersaglio. La Torah, quindi, è data da Dio al cuore dell'uomo perché sia per lui come una freccia che vola verso la felicità.

Gesù considera i comandamenti come dei segnali per camminare lungo le strade della vita; un tesoro prezioso di indicazioni per vivere quello che si riassume in uno straordinario programma di vita: «Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo» (Mt 5,13-16).

Il Vangelo non è un manuale di istruzioni, con i passaggi ben definiti e pronti per l'uso; non resta che seguire le istruzioni e applicarle. Gesù vuole aiutarci a vivere meglio la nostra umanità. Come? Ridando spazio alla propria coscienza, alla propria responsabilità. E queste non sono da delegare a nessun legislatore.

Egli chiede a chi lo segue una «rivoluzione interiore» che ci responsabilizza molto di più. «Il suo Vangelo non è una morale, ma una sconvolgente liberazione» (Giovanni Vannucci)³.

Non sono parole per aggiungere dovere a dovere, obbligo a obbligo, fatica a fatica. Gesù non cerca eroi: egli vuole semplicemente fare di noi donne e uomini sinceri nel cuore.

GESÙ, MAESTRO DI UMANITÀ

Come non ricordare il dialogo tra Pietro e Gesù, in quell'ultima apparizione di Gesù risorto sulle rive del lago di Tiberiade? «Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene"» (Gv 21,17).

Pietro arriva a quel momento con un macigno nel cuore. Lui, chiamato ad essere il primo testimone di Gesù, di fronte alle domande incalzanti di una serva nel cortile del Sinedrio, aveva negato di conoscere quell'uomo che credeva di amare per sempre. Erano bastate quelle tre domande per far crollare il castello di carte delle sue fragili certezze. Ed ora il pensiero e il cuore sono lì, bloccati dai suoi rimorsi.

Anche Gesù gli fa tre domande, come nella sera del tradimento, ma stavolta Pietro risponde con tre dichiarazioni d'amore, non solo per sentirsi perdonato da Gesù, ma per perdonare finalmente anche a sé stesso.

Gesù è veramente uno straordinario maestro di umanità.



Lui sa toccare le corde più profonde e più vere del cuore e della vita perché, anche per rimarginare la ferita di Pietro, usa il linguaggio semplice dell'affetto, dell'amore. È la domanda che in ogni parte del mondo risuona infinite volte, in ogni età della vita, in bocca ai bambini e ai giovani, alle mamme e ai papà; è la domanda di tutti gli innamorati, di ogni persona sola. Nessuno si stanca mai di chiedere: «*Mi ami? Mi vuoi bene?*». Sono parole semplici, che non bastano mai, perché il nostro cuore ne ha bisogno. Sono le domande e le risposte che anche un bambino capisce subito, perché è quello che vuole sentirsi dire.

GESÙ, MAESTRO DI SENSO NELLA VITA

I due anni di pandemia costituiscono una esperienza che nessun giovane, nessun adolescente potrà dimenticare. Quali effetti ci saranno sul loro atteggiamento nei confronti della vita, del futuro, della società? Che cosa possono avere imparato da questo evento drammatico? Quali le ricadute nel loro rapporto con la fede e con la Chiesa? Quasi certamente il Covid rappresenta uno spartiacque, una frattura generazionale: i giovani che lo stanno attraversando ne escono sicuramente cambiati. Niente sarà più come prima: non lo sarà più il



modo di vivere le relazioni, di guardare al futuro, di porsi di fronte al mondo, di porsi di fronte alla grande domanda di senso che la vita pone⁴.

Oggi più che mai, dopo la pandemia, con una guerra insensata e assurda in corso, c'è bisogno di "logos", cioè di vie di significato vero e profondo per la vita. Senza di esso non si può vivere una esistenza finalizzata ad una armonia interiore.

Per cercare il "logos", il senso della propria esistenza, ognuno segue una strada unica e irripetibile, spesso sofferta, confusa e tortuosa. Significa entrare nell'ottica del pellegrinaggio del cuore, dove si impara a relativizzare tanti aspetti della vita per far emergere alcune priorità essenziali e irrinunciabili. Nella consapevolezza che c'è una meta da raggiungere, ma che la nostra *road map* si svelerà solo ... cammin facendo. Questa è la riscoperta della prospettiva del "mistero", che è una dimensione molto importante nella Esortazione apostolica di Papa Francesco "Evangelii Gaudium".

Il mistero non è una realtà totalmente sconosciuta, che spinge l'uomo a brancolare nel buio per tutti i giorni della sua vita, quasi fosse immerso in un eterno black-out. Esso propone la dimensione cara alla teologia del Concilio Vaticano II del «già e del non ancora»; siamo di fronte ad una verità che in parte è posseduta e in parte è tutta da scoprire.

Il mistero può essere paragonato ad un orizzonte: lo guardi, te



ne innamori, lo vuoi raggiungere, ma quando sei arrivato al punto focalizzato, l'orizzonte si è ulteriormente spostato in avanti e c'è ancora tanta strada da percorrere. Quell'orizzonte non si raggiunge mai in maniera definitiva ed ultimativa: richiede sempre un cuore in divenire.

«Il mistero non è un muro, ma un orizzonte. Il mistero non è una mortificazione dell'intelligenza, ma uno spazio immenso che Dio offre alla nostra sete di verità» (Antoine de Saint-Exupéry).

SULLA VIA DELLA BELLEZZA

«Quale bellezza salverà il mondo?». A rivolgere questa domanda al principe Miškin, protagonista del romanzo "L'idiota" di Fedor M. Dostoevskij, è un giovane inquieto e tormentato, Ippolit. Non è casuale! I giovani sanno che possono riappropriarsi delle ragioni per vivere solo ritrovando il senso profondo della speranza. Una speranza che dovrà essere qualcosa di provocante e di profondamente bello per appassionare il cuore e la vita. Una speranza che sia ... "Bellezza". E quando si entra nel vasto territorio della bellezza, i confini sono sterminati e ci si può lasciare andare lungo queste immense praterie, che si perdono a vista d'occhio.

Il filosofo e teologo russo Pavel Evdokimov afferma che la bellezza non ha bisogno di prove e ragionamenti, ha solo bisogno di essere proposta con "verità": nulla è più coinvolgente e

affascinante della verità⁵. E la bellezza di Gesù si riassume in una espressione più che mai legata a questo processo di ricerca: «Io sono la Via, la Verità e la Vita» (Gv 14,6). Tre parole immense, che nessuna spiegazione può esaurire.

Per questo credo che anche per i giovani, oggi, il senso del cammino della vita e della ricerca profonda di felicità, stia nel volto e nelle parole di Gesù, perché lui sa dire ... "cose divinamente umane".

«Non c'è nascita, e quindi speranza, in cui l'uomo e Dio non siano coinvolti insieme. Per realizzare il suo sogno, Dio deve entrare nei sogni dell'uomo e l'uomo deve poter sognare i sogni di Dio» (Abraham Heschel)⁶.

¹ Rita Bichi e Paola Bignardi (a cura di), *Dio a modo mio, giovani e fede in Italia*, Vita e Pensiero, Milano 2015.

² Ilaria Vellani, *Chi è Dio per i giovani? E Gesù?*, in Note di Pastorale Giovanile nr. 58, 4/2016

³ Giovanni Vannucci (1913-1984) è stato un presbitero e teologo italiano dell'Ordine dei Servi di Maria e i suoi scritti sono una fonte costante di ispirazione per P. Ermes Ronchi.

⁴ Paola Bignardi, Stefano Didonè (a cura di), *Niente sarà più come prima. Giovani, pandemia e senso della vita*, Vita e Pensiero, Milano 2021.

⁵ Pavel Nikolaevič Evdokimov (1901-1970) è stato un filosofo e teologo russo. Uno dei suoi principali capolavori è "Teologia della bellezza. L'arte dell'icona" (1972), sulla cultura mistica dell'icona nel mondo russo, come tempo e spazio sacro di "arte divina".

⁶ Abraham Joshua Heschel, *L'uomo alla ricerca di Dio*, Qiqajon, Monastero di Bose 1995 (traduzione a cura di R. Lari-ni).

LA MISSIONE

delle Suore tra i giovani



Le Suore tra i giovani e i ragazzi nelle parrocchie

Da qualche anno, in questa nostra Rivista, stiamo ripercorrendo la storia delle Missioni e della Missione del nostro Istituto ed è come un viaggio nel tempo che apre continuamente allo stupore e alla gratitudine al Signore, per le numerose grazie elargite gratuitamente e abbondantemente a noi, per il bene dei fratelli e delle sorelle.

In questo numero vi illustriamo molto brevemente la nostra Missione tra i giovani.

La cura della gioventù è stata sempre presente nel cuore e nella missione del beato Pietro Bonilli e dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Non a caso l'Opera delle Campagne, avviata da don Pietro in quel di Cannaiola (PG), si prefiggeva principalmente di occuparsi della gioventù abbandonata. E quanto lui stesso scrive nella narrazione dell'accoglienza del primo orfano: *Era il 7 Settembre, p.p. prima Domenica del mese che coincideva con la vigilia della Natività della Vergine. Da gran tempo andavo rinvoltando nell'animo di fare qualche tentativo a beneficio della gioventù abbandonata della campagna, ma i contrasti, gli ostaco-*



Campo vocazionale - Collerisana di Spoleto 1984

li, l'incapacità mia, la mancanza soprattutto di mezzi me ne avevano sempre distolto. In quel giorno l'idea vagheggiata venne ad occuparmi più profondamente durante la S. Messa (da "La S. Famiglia" dicembre 1884).

Fu così che cominciò ad accogliere dapprima i ragazzi, poi le ragazze orfane, cieche, sordomute, perché ancora più disagiate e bisognose rispetto ai maschietti che, in qualche modo venivano impiegati in alcuni lavori dei campi. In realtà, anche lui ebbe l'accortezza di offrire loro non solo una casa, il pane e il nutrimento spirituale, ma anche il lavoro, all'occorrenza pure nella sua tipografia.



Le Suore con le giovani in Congo

Pietro Bonilli amava i giovani e additava loro Gesù di Nazaret, adolescente e giovane tra Maria e Giuseppe, affinché come Lui potessero crescere non solo in età, ma anche in sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini (cf Lc 2, 52).

Per una più assidua e migliore dedizione alle bambine accolte, don Pietro nel 1888 fondò le Suore della S. Famiglia di Spoleto e a loro soleva dire: **"L'opera massima di tutti i secoli, e specialmente di quello in cui ci tocca vivere, è l'educazione della gioventù. Qui è dove debbono riunirsi tutte le premure, tutte le diligenze, tutti gli sforzi"** (P. BONILLI, in *La Sacra Famiglia*, maggio-giugno 1888). E così,

secondo la Regola manoscritta dal Fondatore, oltre a dedicarsi alla gioventù orfana o disgiata, le Suore erano chiamate ad occuparsi dei giovani, in special modo delle ragazze, anche negli oratori festivi e nella "dottrina cristiana", nelle colonie estive e nella formazione religiosa. Col tempo nacque anche l'Aspirantato, che, in Italia, era una sorta di seminario minore al femminile in cui le ragazzine ricevevano una formazione culturale, spirituale e vocazionale. Con l'inserimento dei ragazzi affetti da disabilità nelle scuole pubbliche e con l'avvento del Concilio Vaticano II, le



Le Suore con i giovani in Guatemala - Salvador

Suore della S. Famiglia hanno proseguito la loro opera educativa verso la gioventù, cercando nuove forme attraverso la catechesi in parrocchia, l'insegnamento della religione nelle scuole primarie e secondarie e dando un assetto alla pastorale giovanile e vocazionale dell'Istituto. Gli anni '70 - '90 hanno visto, in Italia e in America Latina, il fiorire dei "campi vocazionali", a cui affluiva-



Campo di servizio - Palermo 2014



Le Suore alle Giornata Mondiale della Gioventù - Parigi 1997

no, dalle diverse zone in cui vi erano presenti le nostre comunità, numerose ragazze per vivere una settimana all'insegna della crescita umana e spirituale nella fede e nella scoperta della propria vocazione nel mondo e nella chiesa. Successivamente si sono trasformati in "campi estivi", aperti anche ai maschi e diversificati in esperienze di animazione vocazionale o di esercizi spiri-

tuali o di attività di servizio. Le Suore della S. Famiglia nel tempo hanno investito diverse energie di mente e di cuore, per l'accompagnamento spirituale ordinario dei gruppi e dei singoli giovani, coinvolgendoli anche in alcune "missioni" presso zone di periferia, in cui sono presenti le nostre Comunità.

L'Istituto si è costantemente speso per la pastorale giovanile e vocazionale, sorretto dalla stessa convinzione del Padre Fondatore: **"Non ci lasciamo sfuggire i giovani, a costo di sacrifici, seguiamoli dappertutto..."** (P. BONILLI, Discorso n. 32, 16 Marzo 1918).



Le Suore con i giovani in Cile



Le Suore con i giovani in Italia...



Le Suore con le giovani in Brasile

Dal 2000 in avanti: la società ha subito un'accelerazione vertiginosa nel progresso, ma anche nella denatalità, nell'invecchiamento, nella secolarizzazione; il nostro Istituto ha visto però una nuova espansione ... Tutto questo nella nostra Famiglia Religiosa ha prodotto da un lato una crescita di gruppi di giovani e di vocazioni in terra africana e indiana, dall'altro una minore partecipazione dei giovani in Italia e in America Latina. Inoltre, la contrazione numerica dei membri dell'Istituto ha portato ad una naturale riduzione di impiego di forze su questo versante.



Eppure, in ogni latitudine in cui ci troviamo, non rinunciamo a farci prossimo della gioventù, a cercare di intercettare i loro interessi, ma soprattutto i loro bisogni più profondi, quelli che spesso neanche loro riescono ad interpretare o ad esprimere, perché sono venuti meno il lessico e i paradigmi tipici dell'anima, dell'interiorità, della spiritualità, degli aneliti più alti del cuore, che non possono trovare risposta nelle offerte di questo mondo, che, seppure nume-



Le Suore con le giovani in Costa D'Avorio

ricamente centuplicate, restano spesso spiritualmente limitate e insufficienti.

Insieme agli organismi della Chiesa che si occupano di pastorale giovanile e vocazionale, ai Laici Bonilliani e ai Missionari Bonilliani della S. Famiglia, ci accostiamo anche oggi ai giovani con grande rispetto e sollecitudine, certe che il nostro Carisma nazare-

no-bonilliano possa ancora offrire loro una valida motivazione per vivere con impegno la quotidianità e la ricerca della propria identità e missione in questo mondo, perché anche noi come il Bonilli crediamo che: **“La grandezza, l'eccellenza, la perfezione d'un uomo consiste nel conoscere la missione che Dio gli ha affidato nel mondo e nel compierla con tutta la diligenza e premura: a misura che questa missione è aspra, difficile e piena di sacrifici altrettanto è meritevole chi l'adempie con puntualità e solerzia!”**

(P. BONILLI, Omelia, 22-1-1881)



Le Suore con le giovani in India

TESTIMONIANZA

di servizio ai giovani



Attualmente vivo nel comune di Coari-Amazonas (Brasile) con altre due sorelle (suor Elsa e suor Adriana Garrubbo) e serviamo la Diocesi di Coari.

La città si trova sul fiume Solimões, tra il lago Mamiá e il lago Coari, porta nel suo patrimonio e nella memoria la forza delle popolazioni indigene. È un luogo immerso nelle acque, nella fauna e nella flora. Un posto piccolo e bello del pianeta, con il fenomeno delle inondazioni e della siccità dei fiumi.

In questo bellissimo angolo del mondo, c'è una gioventù pie-

na di gioie, sogni e speranze; giovani della città e delle comunità che vivono lungo i fiumi, sono giovani in cerca del senso della loro vita, molti dei quali fanno parte di gruppi giovanili. Nonostante la mancanza di opportunità di lavoro, l'alto numero di violenze, il traffico di droga, la prostituzione nell'ambiente giovanile, incontriamo giovani che sono inquieti e vogliono una Chiesa migliore, un paese migliore, un mondo migliore con persone più umane e solidali.

Per questo, la Pastorale giovanile, che seguo sistematicamente, cerca sempre di fare i suoi incontri con temi legati alla realtà locale che aiuti a riflettere e a sognare la costruzione della civiltà dell'amore, della pace, di fratelli impegnati nella Chiesa e nella società.

Da quando ho iniziato il cammino nella vita consacrata sono stata molto vicina ai giovani, attraverso i gruppi delle comunità dove sono passata. Per me è sempre una gioia poter condividere il cammino con i giovani, perché imparo molto e mi riempio di sogni e speranze. Ascoltarli, orientarli ed essere vicina alle loro famiglie arricchisce e rafforza il carisma dell'essere, dare e costruire fami-



glia. I giovani mi insegnano molto con la loro vita, con le loro sfide di fronte al loro futuro... Le loro paure, i loro dubbi, le loro aspettative... Tutto mi rende più partecipe della vita di ciascuno per poter contribuire alla loro felicità e crescita e per mantenermi con lo spirito giovane.

Stare con la gioventù mi ha fatto sperimentare l'abbandono e la fiducia in Dio, perché i giovani, anche senza molta esperienza di vita, hanno un entusiasmo che li spinge in avanti!

Realizzano i loro incontri con dedizione, gioia, responsabilità... E quanto è arricchente



vedere in loro l'essere famiglia, il desiderio di camminare insieme come comunità "famiglia"! E come donna consacrata in mezzo a loro sento una forte spinta *ad essere luce, esempio di fede, di impegno per le cose di Dio e per la vita.*

E soprattutto, testimoniare che la vita in Dio ha un significato e che vale la pena consacrarla a Lui.

Ho vissuto la vicinanza, l'affetto e il rispetto di tutti i ragazzi e le ragazze. In questo esperimento anche la mia maternità, perché voglio loro molto bene e desidero che crescano in tutte le dimensioni della vita, (è come una madre che gioisce del successo e della crescita dei suoi figli), questo sentimento pulsa molto forte dentro di me. In ogni volto, in ogni vita dei nostri cari giovani vedo desideri per un futuro migliore, di pace, di lavoro, di famiglia per tutti. E sono sempre presenti nelle mie preghiere.

È gratificante vedere i giovani sulla via di Gesù, all'interno della Chiesa, alla ricerca del senso della vita, e sapere che posso aiutare in questo processo o almeno che posso essere una presenza significativa che trasmette Dio; è una sfida e mi impegna ancora di più ad essere testimone fedele dell'amore di Dio per loro, fino alla fine della vita.

Più mi avvicino ai giovani, più

mi rendo conto di quanto la Vita Consacrata sia un dono per loro, per la chiesa e per il mondo. Perché è segno e presenza dell'amore di Gesù per ciascuno. Sono grata e felice per la vocazione che il Signore mi ha chiamata a vivere come suora della Sacra Famiglia. E mi sento impegnata per l'accompagnamento e l'educazione dei nostri giovani.

Suor Solange Lopes da Silva
(originaria della Rondônia-Porto Velho – Brasile)



NOTE DI *Gioventù Nazarena*



Per me Gio.Na. è guardare il mondo, ascoltare le sue richieste di aiuto e rispondere portando una speranza che mai si spegne, una fede fortificata dall'amicizia e dalla condivisione di un cammino, una carità operosa che sappia essere vicina, concreta, quotidiana. Gio.Na. è non sentirsi mai soli nonostante la lontananza, è essere una famiglia imitando la Famiglia di Nazaret, ovunque noi siamo. **Noemi**

Per me Gio.Na. è famiglia! E "famiglia" è quel posto in cui si vive di condivisione, conforto, fiducia e confronto. È quella parte di mondo in cui si racchiude tanto amore e, allo stesso tempo, è quel punto da cui l'amore stesso si irradia per illuminare tutto e tutti, senza mai sentirsi da soli. Gioventù Nazarena è quella gioia di vivere che ci porta ad offrire la nostra compagnia dove Dio vuole. **Gloria**

Per me Gio.Na. è una tavolozza di colori dove ognuno esprime con gioia la propria sfumatura. È il verde della speranza, è il rosso delle passioni, è il giallo della condivisione e dell'energia, è il blu della serenità, è il bianco della Fede e dello Spirito. **Claudia**

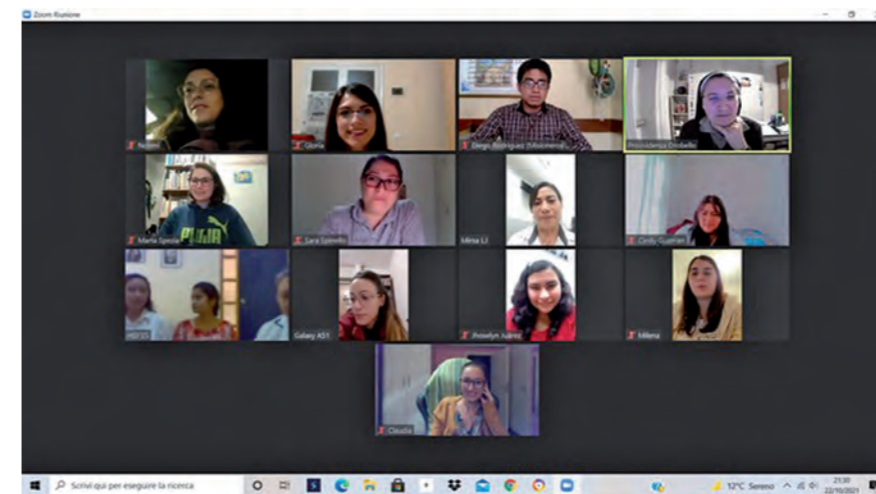
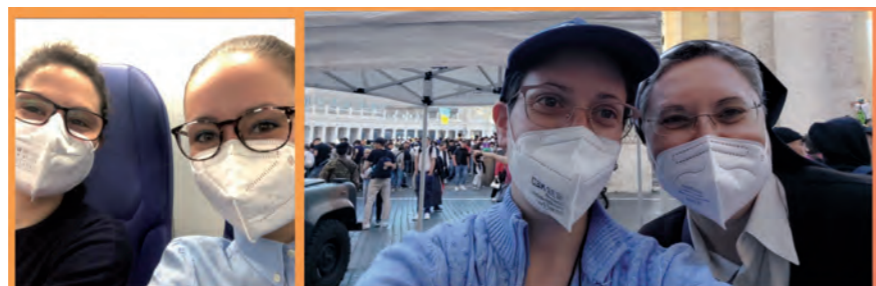
Dal dicembre 2019 in Italia è nata la Gioventù Nazarena (Gio.Na.), cioè *giovani in cammino sulle orme di Nazaret e del beato Pietro Bonilli, per andare verso i più bisognosi, fino agli estremi confini della terra.* All'indomani della nascita c'è stato il lockdown per la pandemia, che tuttora limita fortemente lo scopo del gruppo. I giovani però non si sono dati per vinti e la fantasia dello Spirito e della Carità ha avuto la meglio, spingendoli a inventarsi modi alternativi per proseguire il cammino spirituale e per vivere comunque e concretamente la "missione" nel servizio ad anziani e bisognosi, nell'adozione a distanza e nell'incontro di altri giovani in Italia, condividendo anche il cammino con i giovani nazareni del Guatemala, per formare sempre più una sola famiglia.

Abbiamo chiesto a questi giovani (sia a chi cammina dall'inizio sia a chi si è inserito dopo): **Cosa è per te Gio.Na.?**

Per me Gio.Na è coraggio, lo stesso che ebbe don Pietro Bonilli nel creare tutto quello che fino ad oggi è vitale, perché lega tante persone con lo stesso ideale; è perseveranza, perché, anche se la vita presenta degli ostacoli, gli ideali che sono alla base di Gio.Na. ci spingono ad andare sempre avanti maturando spiritualmente; è amore ed il servizio ne è testimonianza. **Sara**

Per me Gio.Na. è qualcosa di assolutamente distante da qualsiasi esperienza provata finora. Anzi senza dubbio io stesso sono molto distante dallo spirito di queste ragazze che danno anima e cuore per questo cammino. Io non sento quella propensione, quello stimolo, quella fede che invece dà a loro forza e gioia per donarsi agli altri, eppure, nonostante questo, provo una grande curiosità in quello che fanno e un enorme apprezzamento nel vedere quanto tengano a questo gruppo, che può sembrare una goccia nell'oceano! A volte mi fermo a riflettere se mai un giorno proverò quello che provano queste ragazze a cui Gio.Na. ha fatto un bel regalo ovvero quello di unirle. **Alessandro**

Posso dire che Gio.Na. è accoglienza e condivido una preghiera di Santa Faustina Kowalska che, per me, rispecchia lo spirito di Gio.Na.:



*Aiutami, o Signore, a far sì che i miei occhi siano misericordiosi, in modo che io non nutra mai sospetti e non giudichi sulla base di apparenze esteriori, ma sappia scorgere ciò che c'è di bello nell'anima del mio prossimo e gli sia di aiuto. Aiutami, o Signore, a far sì che il mio udito sia misericordioso, che mi chini sulle necessità del mio prossimo, che le mie orecchie non siano indifferenti ai dolori ed ai gemiti del mio prossimo. Aiutami o Signore, a far sì che la mia lingua sia misericordiosa e non parli mai sfavorevolmente del prossimo, ma abbia per ognuno una parola di conforto e di perdono. Aiutami, o Signore, a far sì che le mie mani siano misericordiose e piene di buone azioni, in modo che io sappia fare unicamente del bene al prossimo e prenda su di me i lavori più pesanti e più penosi. Aiutami, o Signore, a far sì che i miei piedi siano misericordiosi, in modo che io accorra sempre in aiuto del prossimo, vincendo la mia indolenza e la mia stanchezza. Aiutami, o Signore, a far sì che il mio cuore sia misericordioso, in modo che partecipi a tutte le sofferenze del prossimo (...) Alberghi in me la Tua Misericordia, o mio Signore. **Marta***

Gio.Na. per me è un dono ricevuto dal Signore, gioia di condividere, amore verso gli

Suor Maria Ancilla Pasi

Dedicato a suor M. Ancilla
e alle numerose Consorelle
tornate al Padre in giovane età

Giuliana Pasi era nata a Veronella (VR) il 26 gennaio 1940. La sua era una famiglia numerosa e ricca di fede e di valori cristiani: il fratello, padre Adriano era Religioso francescano, la sorella suor Adriana l'aveva preceduta nella Vita religiosa e un'altra l'avrebbe seguita poi - suor Maristella -; il cugino don Adolfo era Religioso dell'Istituto fondato da Don Orione e la cugina suor Emerenziana l'aveva da tempo preceduta nel nostro Istituto, dove in seguito sarebbe venuta un'altra cugina, suor Roberta. Giuliana era venuta a far parte della nostra Famiglia religiosa all'età di 13 anni, nel 1953, unendosi alle "Aspiranti", che già da alcuni anni si formavano alla vita cristiana, continuavano la loro educazione e l'istruzione e si orientavano alla Vita religiosa, libere poi di scegliere di viverla nel nostro Istituto. Continuando la sua formazione si è preparata a "seguire Cristo più da vicino" e nel 1960 ha pronunciato il suo "Sì" a Cristo, con la Professione religiosa, divenendo suor Maria Ancilla.

Terminati gli studi e la preparazione specifica, è stata destinata all'insegnamento delle non udenti dell'Istituto Nazareno di Spoleto, dedicando tutta sé stessa alle bambine, che ha amato veramente, con tenerezza. In seguito, le è stato affidato l'incarico di educatrice delle "Aspiranti", accolte nell'Istituto Nazareno ed anche per loro si è prodigata con generosità e delicatezza, con attenzioni di sorella maggiore e con tutto lo slancio della sua giovinezza. Era entusiasta delle adolescenti che le erano affidate e le apprezzava per la loro sincerità, per la generosità e l'apertura, per la vivacità, che erano anche in lei e si sentiva in sintonia con loro. Il compito che le era stato affidato la portava, per dovere e per la sua onestà intellettuale, ad una costante, e non sempre facile obiettività e franchezza, all'introspezione, e l'andava modellando interiormente a sua volta e la conduceva verso quella fiducia anche in sé stessa, e a quella lealtà da lei ricercata, per avvicinarsi sempre più al suo Signore. Questo impegno l'aiutava a maturare, ad andare all'essenziale della vita cristiana e di quella consacrata. Erano forti in lei il desiderio ed il bisogno di Comunità vive ed era palese il contributo che si sforzava di apportare per una Comunità



autentica, evangelica, aperta ed attenta ai grandi problemi della Chiesa e del mondo. La sua preghiera era soprattutto per il Papa ed i sacerdoti, verso i quali nutriva un amore particolare e per i quali invocava coerenza di vita e santità autentica; così per la Famiglia religiosa e per le giovani a lei affidate.

Nel suo *Diario* si legge: "O Vergine, nel tuo Cuore immacolato depongo le Aspiranti. Forgiate tu secondo il piano di Dio e fa' di esse tutte strumenti di tanto bene" (22.8.1972).

Suor Maria Ancilla amava la sua vocazione, che definiva "vo-



ultimi, perseveranza nella carità come virtù teologale.

La missione ti induce con forza alla comprensione della tua vocazione su questa terra, perché quando tendi il tuo braccio ritrovi il Cristo in ogni uomo. **Milena**

Gio.Na. per me è un gruppo dove ognuno si apre agli altri; dove ci possiamo sentire noi stessi ascoltando con gioia la parola di Gesù e non solo, seguendo il suo esempio, trasmettendolo nelle nostre vite di tutti i giorni. **Erika**



cazione stupenda all'amore", un amore totale, che la spronava a "vivere in profondità".

Non le mancavano, certo, difficoltà, ma trovava la forza di superare incomprensioni, delusioni e qualche momento di scoraggiamento, legato forse alla percezione della distanza fra la realtà concreta delle situazioni e l'altezza dell'ideale da raggiungere.

Si entusiasmava per ciò che era bello, nuovo e che favoriva il "rinnovamento" soprattutto della Chiesa e dell'Istituto, ma sapeva ponderare, vagliare ed anche discordare e discostarsi da quanto poteva fomentare critiche, divisioni, disunioni.

Leggendo i suoi scritti si comprende il suo cammino spirituale e si intuisce la tensione continua a migliorare sé stessa, a donarsi agli altri, a pregare per tutti, ad accogliere in piena adesione il progetto del Signore, il Quale, giorno dopo giorno, preparava la sua Sposa all'incontro senza fine.

Nella corrispondenza con i suoi Familiari aveva sempre espressioni di fede, di incoraggiamento, di partecipazione alla vita di tutti, ai quali assicurava preghiere e le chiedeva per sé, per "essere buona, buona sempre, buona per tutti".

E la sua vita terrena si avvicinava sempre più e "prematamente" - secondo i criteri umani - alla conclusione, per la malattia che non le ha dato scampo.

La Leucemia, diagnosticata nel novembre 1972, ha colto tutti di sorpresa e lo sconcerto è stato grande nell'Istituto e nella sua Famiglia. La gravità è stata subito manifesta, il decorso inesorabile, concluso nell'arco di 7 mesi; nessuna cura ha potuto salvare la sua giovane vita.

Il male ha logorato tutte le sue energie, fiaccato le sue resistenze fisiche e solo la forza interiore della Fede ed il supporto amorevole dell'Istituto e dei Familiari hanno dato a suor M. Ancilla un po' di conforto nello spasimo delle sofferenze che la tormentavano.

La sorella suor Adriana e la cugina suor Emerenziana l'hanno amorevolmente assistita durante il ricovero al Policlinico di Roma e suor Emerenziana le è stata accanto fino all'ultimo respiro, a Spoleto dov'era tornata alla dimissione dall'Ospedale.

Anche l'amore, la preghiera continua e le visite frequenti del Fratello padre Adriano, la vicinanza del cugino don Adolfo, della sorella suor Maristella e degli altri Familiari, sono stati un sostegno prezioso, soprattutto nei primi tempi della sua degenza in Ospedale e così erano anche le frequenti visite dei Superiori e di tante Consorelle.

E lei, che giorno dopo giorno si consumava nel fisico, si andava "consapevolmente" avvicinando all'incontro con Dio, purificata dalla sofferenza, accettata con amore.

Ma suor M. Ancilla non era sola: la lampada della sua vita terrena mancava sempre più di olio, e languiva, ma la fiamma interiore della sua fede non vacillava e brillava vivida e ferma, illuminando il percorso in fondo al quale Gesù l'attendeva.

Lei aveva capito che la distanza si stava facendo sempre più breve e sapeva di poter collaborare con Cristo, accogliendo dalle Sue mani la sofferenza, quasi "nuovo stile di vita" per lei e ulteriore segno di Amore e di predilezione da parte del suo Sposo, poiché sapeva che "quando Gesù vuol dare ad un'anima un segno di Amore, le consegna la Croce...", come insegnava il nostro Fondatore Pietro Bonilli.

Suor M. Ancilla aveva scritto nel suo Diario, (il 25.8.1972): "Con te o Cristo, sempre, fino alla fine della vita terrena, per iniziarne poi una gloriosa nella luce del Tuo volto". Questa vita è iniziata per suor M. Ancilla il 28 giugno 1973, con l'abbraccio eterno del suo Signore. Aveva 33 anni. La sua dipartita ha lasciato un grande vuoto, un dolore che "nessuno può curare".

La sua vita non è stata lunga, ma lungo è stato il suo amore per tutti; ha saputo amare anche nel silenzio e nella durezza dell'ultimo tratto del suo cammino terreno, ha amato di un amore vero e questo amore "lascia ricordi che nessuno può cancellare".

Suor Scolastica Girardi

INGRESSI

Il 16 febbraio la Famiglia Nazareno-Bonilliana ha gioito per l'Ordinazione diaconale di due Fratelli Bonilliani congolese: Mbusa Siviholya Jean De Dieu e Mbaghenda Paluku Desirè. Ci auguriamo che presto questo ramo maschile di vita religiosa possa proseguire fino a diventare Istituto.

Intanto, sosteniamo con la preghiera questi giovani fratelli del Congo e del Guatemala che sono impegnati a vivere il Carisma nazareno-bonilliano in questa forma di vita e anche nel sacerdozio.





Il 19 Marzo, in India, a Madurai, ha avuto luogo la solenne Professione perpetua di suor Jansi M. Savarimuthu. Dopo un anno di preparazione intensiva in Italia, suor Jansi ha potuto dire il suo "sì per sempre" al Signore, tra le Suore della S. Famiglia di Spoleto. Sicuramente Gesù, Maria e Giuseppe e il beato Pietro Bonilli veglieranno sulla sua perseveranza alla scuola di Nazaret!

Per rimanere costantemente informati sulle attività delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto visita il sito:



www.ssfspoieto.net

DECESSI

31 gennaio 2022: suor Serena Ungaro

Era nata a Favara (AG) il 28 gennaio 1929 ed era entrata nel nostro Istituto il 17 giugno 1947. Suor Serena è stata in varie Comunità dell'Istituto svolgendo mansioni diverse. Il suo servizio principale, tuttavia, è stato tra le ragazze degli orfanotrofi e degli studentati, disimpegnato con amore e giovialità, lasciando in queste giovani un ricordo lieto e solare. È stata una donna buona, gentile, generosa e disponibile verso qualsiasi servizio. È deceduta a Piazza Armerina (EN).

4 febbraio 2022: suor Lidia De Masi

Era nata a S. Agata Dei Goti (BN) il 2 giugno 1927 ed era venuta nella nostra Famiglia Religiosa il 7 settembre 1946. Suor Lidia ha dedicato quasi tutta la sua vita consacrata all'educazione dei bambini nelle Scuole Materne, facendosi apostola nazarena tra le loro famiglie. Dal 2000 al 2012 ha svolto il suo servizio a Cannaiola (PG), vicina al Padre Fondatore. È stata una Suora della S. Famiglia entusiasta della sua vocazione, generosa nel servizio, sorridente e delicata nei tratti. È deceduta a Spoleto (PG) dove si trovava dal 2012.

6 marzo 2022: suor Franca Locatelli

Era nata a Vergonzana (CR) il 18 luglio 1935 ed era venuta nel nostro Istituto il 16 marzo 1959. Suor Franca ha vissuto in diverse comunità dell'Italia, svolgendo con grande amore e passione il suo servizio di infermiera professionale nelle nostre case e presso gli Ospedali, sempre apprezzata per la sua professionalità, unita a tanta umanità e dedizione, un vero angelo di carità. Ricordiamo suor Franca come una donna mite, umile e serena, delicata e attenta verso tutti, operatrice di pace. È deceduta a Lodi, dove si trovava dal 2016.

14 marzo 2022: suor Onelia Bianchin

Era nata a Solagna (VI) il 24 ottobre 1938 ed era venuta nel nostro Istituto, come Aspirante, il 14 luglio 1952. Suor Onelia ha dedicato tutta la sua vita all'educazione dei bambini nelle Scuole Materne e alla pastorale parrocchiale, soprattutto nell'animazione dei giovani. Donna dal carattere forte, nelle varie comunità in cui è vissuta, per alcuni anni anche a Willis (Stati Uniti) e Windsor (Canada), ha svolto generosamente il suo servizio incarnando gli insegnamenti lasciatici dal nostro Beato Padre. Dal 2015 si trovava nella nostra Casa di Lodi per le cure necessarie alla sua salute che progressivamente veniva meno.

11 Maggio 2022: suor Candida Carparelli

Era nata a Fasano (BR) l'1 giugno 1936 ed era entrata nel nostro Istituto, come aspirantina, il 10 dicembre 1950. È stata nelle Comunità di Pedaso (FM), Mondolfo (PU), Spello (PG), S. Giorgio (PU) e Fano (PU), a servizio dell'educazione dei fanciulli nella scuola materna. Lei è stata una donna forte e volitiva, sensibile e gentile, con grande capacità relazionale; era molto accogliente, soprattutto negli anni in cui ha svolto l'importante ufficio nella portineria di Trevi (PG), dove si trovava dal 2004. È deceduta a Spoleto nella Casa S. Giuseppe, a poco più di un mese dalla scoperta della malattia, manifestata già al massimo grado.

Vogliamo ricordare anche due "fratelli" che hanno amato il nostro Istituto e hanno contribuito in vari modi alla sua crescita: **don Giuseppe Giugno di Niscemi** (CL), deceduto il 20 febbraio 2022 e **don Giampiero Ceccarelli di Eggi** (PG), deceduto il 21 marzo 2022. Sebbene non si conoscessero, sono stati entrambi presbiteri molto colti, acuti nella fede, nella filosofia e nella pastorale, innamorati di Dio e della Storia dell'uomo e della Chiesa. Entrambi, con semplicità e generosità, ci sono stati vicini come fratelli e padri nell'approfondimento storico e nell'inculturazione del nostro Carisma e hanno amato il beato Pietro Bonilli, accogliendone l'esempio presbiterale e gli insegnamenti. Li ricordiamo nei nostri suffragi.

VUOI DARCI UNA MANO?



Un grazie vivissimo a chi sta già collaborando!

Adozioni a distanza - Borse di studio - Microprogetti

- Costruzione di casette per famiglie povere •
- Centri educativi per bambini bisognosi •
- Centro diurno per diversamente abili e anziani •
 - Centri nutrizionali •
- Atelier per la promozione della donna •
 - Ambulatori •
- Scolarizzazione del bambino •

Invia il tuo contributo a:

Suore S. Famiglia - Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma

BNL (Banca Nazionale del Lavoro)

IBAN: IT87J0100503275000000003791

oppure:

sul **c.c.p. N. 13593066** intestato a:

Istituto Suore S. Famiglia

Sede secondaria di Roma

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma